



Programma Operativo Regione Sicilia
Quadro Comunitario di Sostegno
OB.1 2000/2006

PROGETTO POR - SICILIA n.1999/IT.16.1.PO.011/6.08/7.2.4/015 "FARE RETI"

Analisi del contesto

Dal 1975, anno della prima dichiarazione dell'ONU contro la violenza alle donne, ad oggi si sono sviluppate nel mondo ed in Europa politiche e direttive precise per l'attivazione di servizi e di reti contro questo fenomeno che procura danni morali e materiali rilevanti alla nostra società, con costi che l'OMS sta analizzando per verificare la spesa statale inerente queste problematiche.

Vi sono stati anche molti cambiamenti normativi, che riguardano in particolare la violenza sessuale.

In Italia nel 1996 è cambiata la legge contro la violenza sessuale e nel 2001 si è introdotta una nuova norma che prevede l'allontanamento del congiunto violento, inoltre si stanno mettendo a punto iniziative in favore dello sviluppo di centri e servizi che affrontino specificatamente questo tema e si sottolinea sempre di più la necessità di un maggiore formazione da parte degli operatori che vengono in contatto a vario titolo con il problema, sia direttamente (forze dell'ordine per l'emergenza), sia indirettamente (servizi sociali e sanitari, tribunali, no profit., ecc.). Peraltro il nuovo quadro normativo di settore prevede un maggiore intervento sui conflitti familiari e sulle violenze intrafamiliari e nei curricula formativi e professionali di chi lavora negli organismi deputati a tali interventi, non è presente alcuna competenza base o specializzazione sul trattamento di questi temi.

I dati europei sul fenomeno attestano statisticamente la sua diffusione nel 40% della popolazione femminile, utilizzando per tale stima i dati forniti dagli stati membri attraverso indagini quantitative o qualitative svolte nei diversi paesi.

In Italia si è effettuata un'unica indagine nazionale di tipo qualitativo sulla violenza sessuale (interviste biografiche realizzate al telefono), a cura dell'ISTAT "Molestie e Violenze sessuali" - Sabbadini.

Gli altri dati disponibili sono forniti dall'azione diretta dei Centri antiviolenza diffusi nel territorio nazionale, in particolare nel centro nord.

Nel 2002 sarà pubblicata un'indagine nazionale sulla percezione del fenomeno e sulla risposta da parte dei servizi, coordinata dal Dipartimento Pari Opportunità e realizzata nell'ambito del programma URBAN -progetto "Rete anti violenza tra le città Urban Italia", che ha riguardato le città di Venezia, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Lecce, Cosenza, Catania, e Palermo. L'indagine è stata realizzata attraverso interviste telefoniche alla popolazione (1.000 donne e 300 uomini per città) ed interviste e questionari a responsabili di servizi, operatori e testimoni privilegiati.

Sempre nell'ambito di tale progetto si sono avviati incontri di rete nelle città, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare gli attori che operano con donne che subiscono violenze (maltrattamenti, violenza psicologica ed economica, violenze sessuali).

Il nostro organismo, per il Comune di Palermo, ha curato le azioni previste nel progetto sia per la ricerca, sia per la sensibilizzazione degli operatori (quest'ultima azione anche per il comune di Catania), mettendo a punto la prima indagine cittadina sul fenomeno e sulle risposte fornite dai servizi. Ha inoltre curato il coordinamento della Rete cittadina di Palermo, supportata da tale intervento, mettendo anche a punto un sito Internet con le informazioni relative alla città.

Dai dati italiani disponibili si evidenzia la necessità di far emergere la violenza consumata tra le mura domestiche, statisticamente maggioritaria, ma ancora sottaciuta dalle donne e non affrontata, né rilevata, nell'ambito degli interventi di servizio sociale, sanitario e di repressione. Le indagini qualitative e quantitative realizzate mettono in luce il bisogno di professionalizzazione, sia per affrontare la complessità del tema, sia per rispondere ai bisogni di integrazione sociale ed economica che le donne esprimono nel momento in cui riprogettano la loro esistenza.

In Sicilia, a differenza che nelle regioni del centro nord, operano solo due centri anti violenza, uno a Palermo, gestito da Le Onde Onlus, ed uno a Messina, gestito dal CEDAV, che forniscono un servizio di accoglienza ed accompagnamento all'uscita da situazioni di violenza, consulenze legali e psicologiche, messa in rete coi servizi locali e con le forze dell'ordine. Il centro di Palermo gestisce anche una struttura di ospitalità, la Casa delle Moire, in convenzione con il comune di Palermo.

A Palermo, da due anni, si incontra periodicamente una rete cittadina promossa dalla Questura e da Le Onde OnLus, con l'obiettivo di analizzare il fenomeno e di produrre strategie e strumenti per affrontarlo più efficacemente da parte dei servizi sociali del Comune di Palermo, dei servizi della AUSL 6, degli operatori di polizia e dei carabinieri, del Tribunale dei Minorenni, del Tribunale ordinario, delle scuole, e del no profit.

La rete ha prodotto per ora strumenti informativi per gli operatori sui servizi presenti in città e momenti di incontro con chi opera nel primo intervento contro la violenza, somministrando in tale contesto una scheda per rilevare i bisogni di approfondimento tematico e di formazione per questi operatori:

- N. 106 agenti di Polizia operanti sulle volanti del 113;
- N. 126 operatori/trici sociali e sanitari della AUSL 6 di Palermo (servizi consultoriali e materno infantile);
- N. 51 assistenti sociali del comune di Palermo;
- N. 65 carabinieri operanti sulle gazzelle del 112 e nelle stazioni territoriali

E' all'interno di questo lavoro di rete - sia dai dati della ricerca che dagli incontri con i diversi operatori - che si è evidenziata la necessità di costruire strumenti ad hoc per chi opera a contatto con le donne, differenziati per figura professionale, che informino sugli indicatori di rilevamento e di rischio, e che offrano input utili all'efficacia dell'intervento. Inoltre, si è anche rilevata la necessità di pianificare cicli formativi di base sui temi di rilevanza individuati nel sondaggio a campione realizzato con gli operatori sopra citati.

A tal fine si sono analizzati strumenti e momenti formativi attuati in altri paesi, in particolare in Francia, per mutuarne elementi utili da trasferire nel nostro contesto, a partire dalle esperienze analizzate nella prima ricerca nazionale sui sistemi di intervento europei "Le luminose trame - Sistemi di aiuto e modelli di intervento contro la violenza alle donne" realizzata con il finanziamento del progetto comunitario Occupazione-Integra "Tessere l'esistente".

Tale lavoro è stato da esempio e da traino per richieste di intervento a sostegno dei servizi presenti nei Distretti Socio Sanitari della provincia, dove la situazione di chi opera è ancora più drammatica, non esistendo servizi specializzati di accoglienza ed ospitalità ed essendoci una carenza strutturale di servizi sociali nei piccoli comuni.

Rispetto all'entità numerica di chi chiede aiuto, per quanto riguarda Palermo i dati raccolti dal Centro accoglienza de Le Onde ONLUS, descrivono la tipologia di utenza e le caratteristiche di violenza di chi si rivolge al Centro, che in questi anni ha seguito oltre 2.500 donne, attestandosi su una media annuale di 300 donne, di cui 1/3 di comuni della provincia.

Nei 10 anni di attività del Centro di Accoglienza e nei continui contatti con gli operatori socio-sanitari operanti a Palermo e nella sua provincia, attraverso attività finanziate anche dalla commissione europea nell'ambito delle Azioni di lotta all'esclusione sociale, si è potuto constatare la presenza diffusa del fenomeno come fatto spesso giustificato e tollerato da un codice culturale ancora diffuso che ratifica l'uso della violenza sulle donne come fatto "normale" nella gestione delle dinamiche relazionali familiari e di coppia e che difficilmente viene alla luce come fatto sociale su cui poter intervenire istituzionalmente.

Il silenzio delle donne è ancora forte soprattutto se non si è garantite sul tipo di accoglienza e di aiuto che si riceve.

A riprova di ciò si rileva il riconoscimento e un agire contro la violenza solo nei casi più "estremi", dove non vi è altra possibilità che un intervento sull'urgenza che porta la repressione da un lato e la necessità di un sostegno totale al nucleo residuale dall'altro.

Nel corso dell'ultimo anno, a partire dal Settembre 2000 è stato intensificato un lavoro di scambio e sostegno agli operatori del Distretto socio sanitario 9 su queste tematiche ed è emersa chiaramente un'area di bisogni degli operatori sociali, sanitari e delle forze dell'ordine nel merito dell'acquisizione di informazioni riguardanti le tematiche della violenza e le metodologie atte alla creazione di strategie efficaci per arginare e affrontare il fenomeno.

Ultimo elemento di contesto preso in considerazione nello sviluppo delle azioni del presente progetto è quello che riguarda i dati inerenti i soggetti delle nuove povertà, tra cui le donne sole con figli risultano essere un numero rilevante. Chi esce da situazioni di violenza si trova spesso a costituire tali nuclei ed a entrare nell'area di rischio o direttamente nella povertà.